

Sommario

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Analisi tecnica: USDJPY	5
Commodity currencies: NZDUSD	7
Commodity currencies: USDCNY	8
Analisi tecnica: GBPUSD	10
Skandy currencies: AUDCAD	12
Laboratorio	14
Commitment of traders	16

Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
19/04/2022	12:30	US	Avvio nuovi cantieri edili	Mar	1.830M	1.859M
20/04/2022	09:00	EU	Produzione industriale m/m	Feb	0.2%	0.0%
20/04/2022	09:00	EU	Produzione industriale a/a	Feb	1.0%	-1.3%
20/04/2022	14:00	US	Vendite di abitazioni esistenti m/m	Mar		-7.2%
20/04/2022	14:00	US	Vendite di abitazioni esistenti a/a	Mar		-2.4%
21/04/2022	09:00	EU	Indice prezzi al consumo area Euro m/m	Mar		0.9%
21/04/2022	09:00	EU	Indice prezzi al consumo area Euro a/a	Mar	7.5%	5.9%
21/04/2022	12:30	US	Nuovi sussidi di disoccupazione	sett.	175K	185K
22/04/2022	07:30	DE	Indice PMI settore manifatturiero	Apr	54.1	57.6
22/04/2022	07:30	DE	Indice PMI settore servizi	Apr	55.5	55.0
22/04/2022	08:00	EU	Indice PMI settore manifatturiero	Apr	54.9	57.0
22/04/2022	08:00	EU	Indice PMI settore servizi	Apr	55.0	54.8

L'euro si gioca tutto a 1.08

Dal punto di vista stagionale il dollaro americano dovrebbe aver raggiunto un picco e cominciare un lento, ma inesorabile calo almeno fino alla 33esima settimana dell'anno, quindi all'incirca fino alla fine dell'estate.

Tecnicamente questa situazione potrebbe essere compatibile con un esemplare, per il momento, doppio minimo con tanto di segnale rialzista che arriva dall'oscillatore RSI.

Un nuovo minimo sotto 1.08 realizzato dopo il meeting deludente della BCE sembra confermare la valenza di una zona di prezzo che già tra febbraio e marzo 2020, in piena prima ondata Covid, aveva permesso all'euro di costruire una base di ripartenza temporanea.

Un rimbalzo quindi potrebbe essere nell'aria per EurUsd, ma per andare dove? Al momento il potenziale massimo è rappresentato da quella media mobile a 100 giorni che da quasi un anno contiene le velleità dell'euro. Tra 1.12 e 1.125 (down trend line ribassista) troviamo il punto di maggiore resistenza che dovrebbe incontrare l'euro sulla sua strada. Con questa politica monetaria europea pensare di andare oltre ci sembra essere un pensiero ancora troppo ambizioso.

FIGURA 1
Euro vs Dollaro Usa
EUR / USD



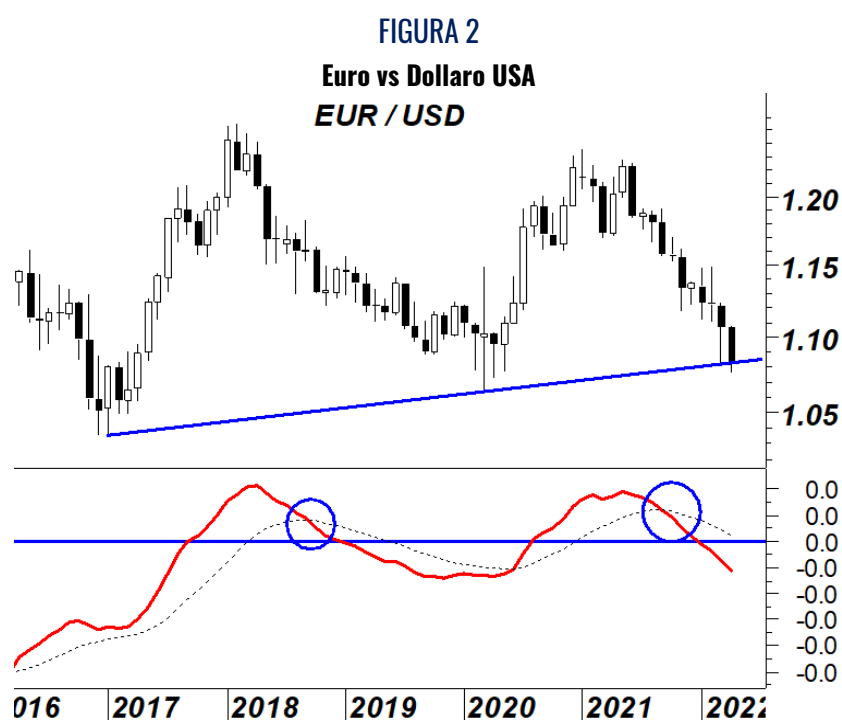
Il mercato, come spesso accade, compra sui rumors e vende sulle notizie, ma poi ritorna sui suoi passi quando le notizie sono diverse dalle attese.

Nella giornata di mercoledì i toni roboanti dei falchi FED si erano fatti più intensi, ma nonostante questo il biglietto verde aveva perso qualche pezzo per strada. La vice presidente Brainard era stata chiara. La banca centrale deve muoversi verso la neutralità in fretta mettendo la lotta all'inflazione al primo posto tra gli obiettivi.

Altro esponente FED, Barkin, aveva rincarato la dose indicando la neutralità sui tassi e la velocità come fondamentali per attenuare gli effetti dell'inflazione muovendosi anche più in fretta del previsto, se necessario. Bullard in confronto era sembrato una colomba ribadendo la necessità di 50 punti base di rialzo fin da subito.

Questi toni preludono da una parte ad un passaggio in territorio restrittivo in termini di politica monetaria andando oltre un tasso di interesse neutrale che per il momento nessuno dalle parti di Washington ha ancora esplicitamente definito quale essere. Tra il 3% e il 3,5% potremmo ritrovare il punto massimo di rialzo nel costo del denaro nel 2023.

Ciò che però ha sorpreso i mercati giovedì è stato il tono disarmante della BCE. Lagarde ha confermato che il QE non si concluderà prima del terzo trimestre 2022 e che l'aumento dei tassi avverrà "qualche tempo dopo la conclusione degli acquisti netti di attività" nel quadro del Paa da parte del Consiglio direttivo e sarà graduale". Frasi che hanno spiazzato i mercati che già pregustavano un rialzo dei tassi imminente. Niente da fare con l'euro scivolato sotto i minimi di marzo nell'intraday, ma che ancora stoicamente cerca di tenere quel supporto di lungo periodo al di sotto del quale si aprirebbe uno squarcio tecnico di tutto rilievo.



Best/Worst FX of the week

Migliore della settimana

Sterlina inglese

La miglior valuta della settimana contro euro è risultata la lira turca dopo la decisione della banca centrale di mantenere invariati i tassi al 14%. La banca centrale ha indicato nei fattori esogeni la causa di un'inflazione che sta portando i prezzi alla produzione ad una variazione annua nell'ordine del 115%. Il fatto che non sono state citate nuove manovre di easing monetario nei prossimi mesi fa pensare al mercato che Erdogan alla fine capitolerà permettendo un rialzo dei tassi di interesse. Segnaliamo però anche la sterlina inglese tra le best currency della settimana. Approfondiamo il discorso in una sezione dedicata, ma con questo movimento di rafforzamento EurGbp torna a saggiare la valenza di supporti che tra 0.82 e 0.83 hanno sempre respinto gli assalti.

Violare al ribasso la neck line formalizzerebbe un testa e spalla dalle conseguenze bullish notevoli per la sterlina.

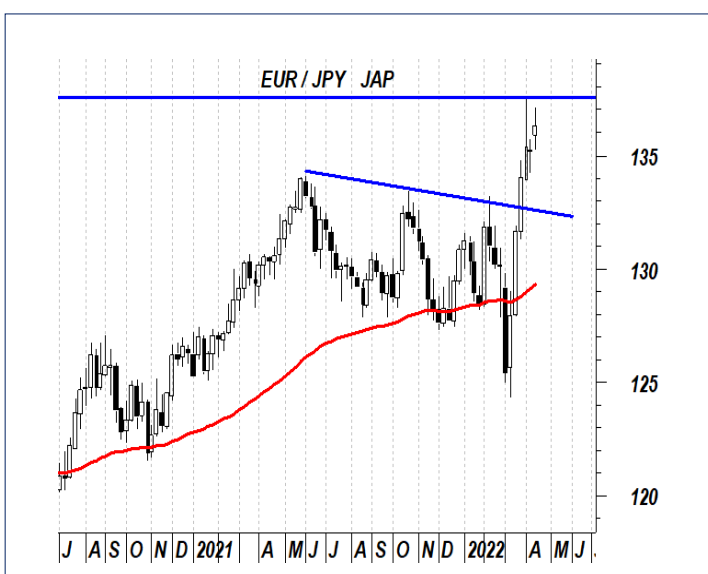


Peggiora della settimana

Yen giapponese

Anche in questo caso la valuta peggiore della settimana è una emergente mittleuropea e si chiama rublo russo. Ormai in balia della volatilità e delle notizie dal fronte bellico, il rublo ha perso quasi il 4% contro euro dopo il maxi apprezzamento delle scorse settimane. Considerando le difficoltà che ci sono a livello mondiale nel negoziare rubli, al momento non ci sembra opportuno approfondire granché una materia che ha poco da dire per chi vuole investire. Passiamo perciò direttamente sullo yen giapponese al quale dedichiamo anche in questo caso un approfondimento successivo.

EurJpy torna così a premere sulle resistenze di 137/138 e questo nonostante una BCE decisamente dovish. La sensazione rimane quella di una resistenza che da un momento all'altro potrebbe cedere mettendo alla prova la Bank of Japan sull'opportunità o meno di intervenire a sostegno dello yen. Il livello è comunque strategicamente importante perché un suo break rialzista aprirebbe le porte all'area di 150.



Analisi tecnica: USDJPY

Naturalmente i primi lamenti che sembrano emergere dal Giappone circa la debolezza dello yen fanno subito pensare all'avvio di una fase di intervento da parte delle autorità monetarie per frenare il ribasso.

In realtà la storia ci dice che gli interventi della Boj sono stati storicamente pochi e ben mirati. L'analisi tecnica sembra poi suggerire che l'asticella del dolore per il Giappone sta ben più in alto per quello che riguarda UsdJpy. Ma andiamo con ordine.

Il primo ministro Kishida e il ministro dell'economia Suzuki hanno ribadito che i movimenti disordinati e l'eccessiva debolezza dello yen non sono desiderati. Il monitoraggio è continuo, ma non si è parlato finora di livelli di cambio oltre il quale non andare. Considerato che per quello che riguarda la politica monetaria la Bank of Japan ha apertamente dichiarato che continuerà a controllare la curva dei rendimenti, lo stesso ci aspettiamo che accada con il cambio nel momento in cui questo andrà oltre la soglia tollerata dai giapponesi.

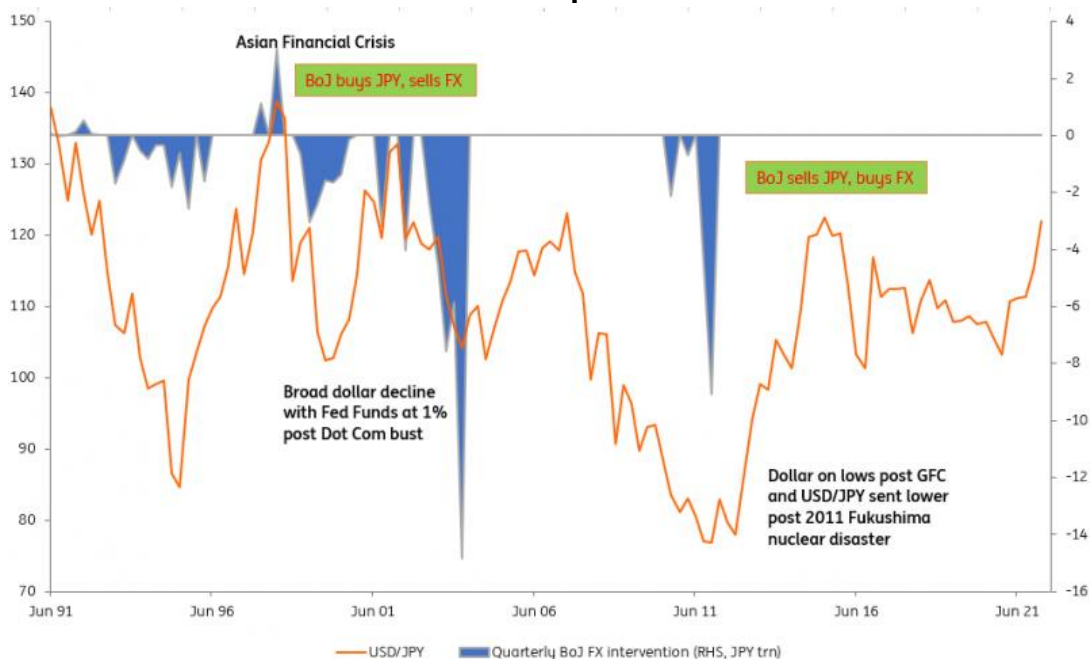
In termini reali abbiamo visto nelle settimane passate che lo yen è debole come lo era sul finire degli anni 90, periodo nel quale i mercati subirono la crisi asiatica e nel quale effettivamente la Boj intervenne comprando yen sul mercato.

L'ultimo intervento di sostanza da parte della Boj risale al 2011 quando il disastro nucleare di Fukushima impose l'entrata in campo dell'autorità monetaria per riequilibrare i rapporti di cambio.

Se il Cot Fx evidenzia un sentiment eccessivamente negativo sullo yen aumentando le possibilità di una reazione di breve periodo, ancora non vediamo quella situazione così disordinata nel movimento di debolezza tale da giustificare un intervento sul mercato dei cambi da parte della Boj.

FIGURA 3

Gli interventi della Bank of Japan sul mercato valutario



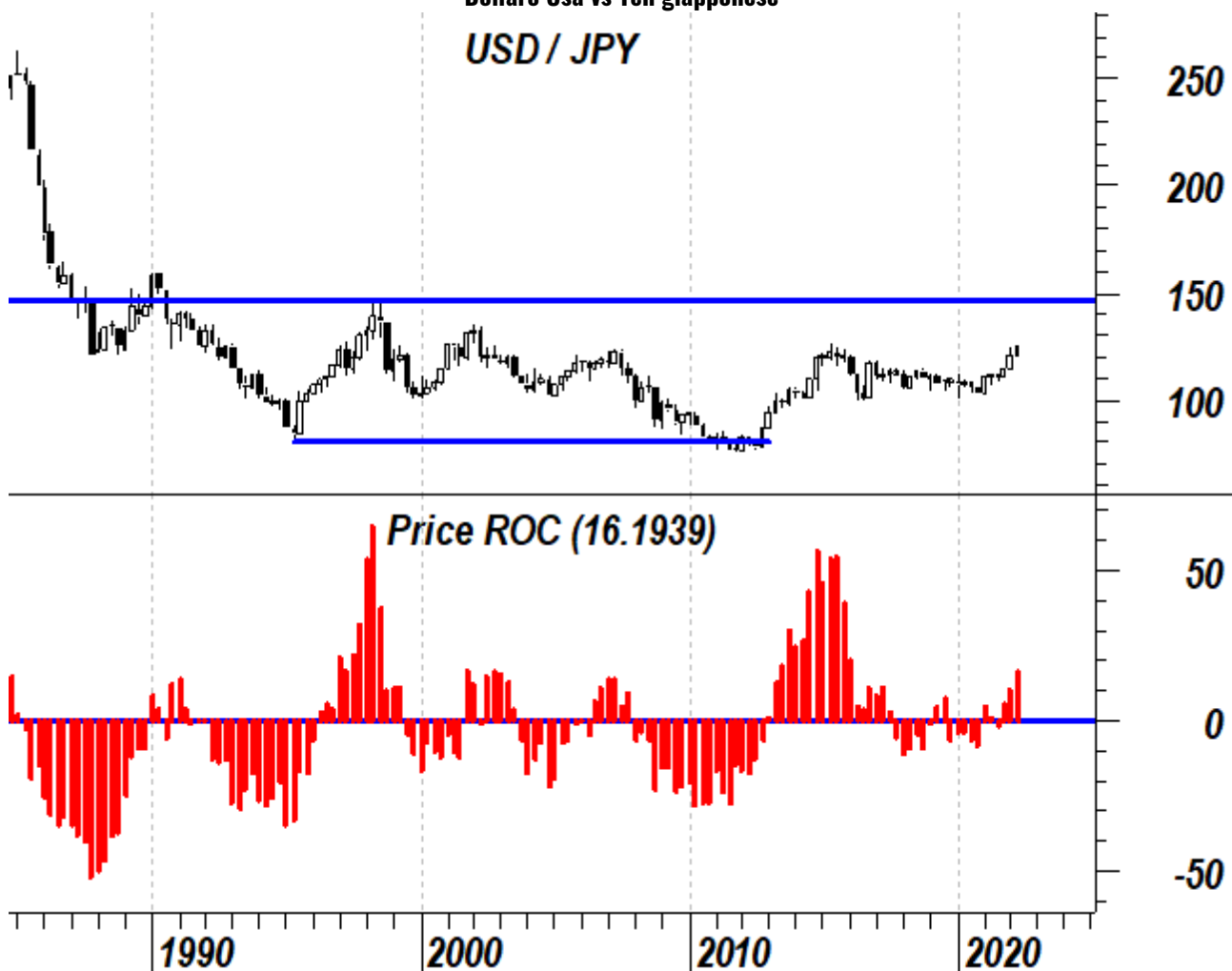
Il grafico di lungo periodo sembra confermare come ancora oggi il movimento di debolezza dello yen non sia così "estremo" da rendere necessario un intervento da parte della Boj.

La figura mostra non solo il potenziale di doppio minimo "secolare" realizzato da UsdJpy tra 75 e 79, ma anche quanto fu necessario in termini di tasso di variazione a 3 anni per intercettare un massimo di spessore su UsdJpy.

Con un Roc sopra al 50% in 12 trimestri UsdJpy toccò un picco a giugno 1998 ed un altro a giugno 2015. Proprio questo ultimo livello di 126 è sotto pressione in questi giorni

con un break confermato in chiusura del mese di aprile che aprirebbe prospettive di allungo proprio verso i massimi di fine anni 90. A quel punto UsdJpy sarebbe diretto verso quella zona di 145/150 che porterebbe il cambio ad un tasso di variazione triennale più consono ad un intervento della banca centrale per indebolire una divisa nipponica a quel punto sì eccessivamente svalutata dal mercato.

FIGURA 4
Dollaro Usa vs Yen giapponese
USD / JPY



Commodity currencies: NZDUSD

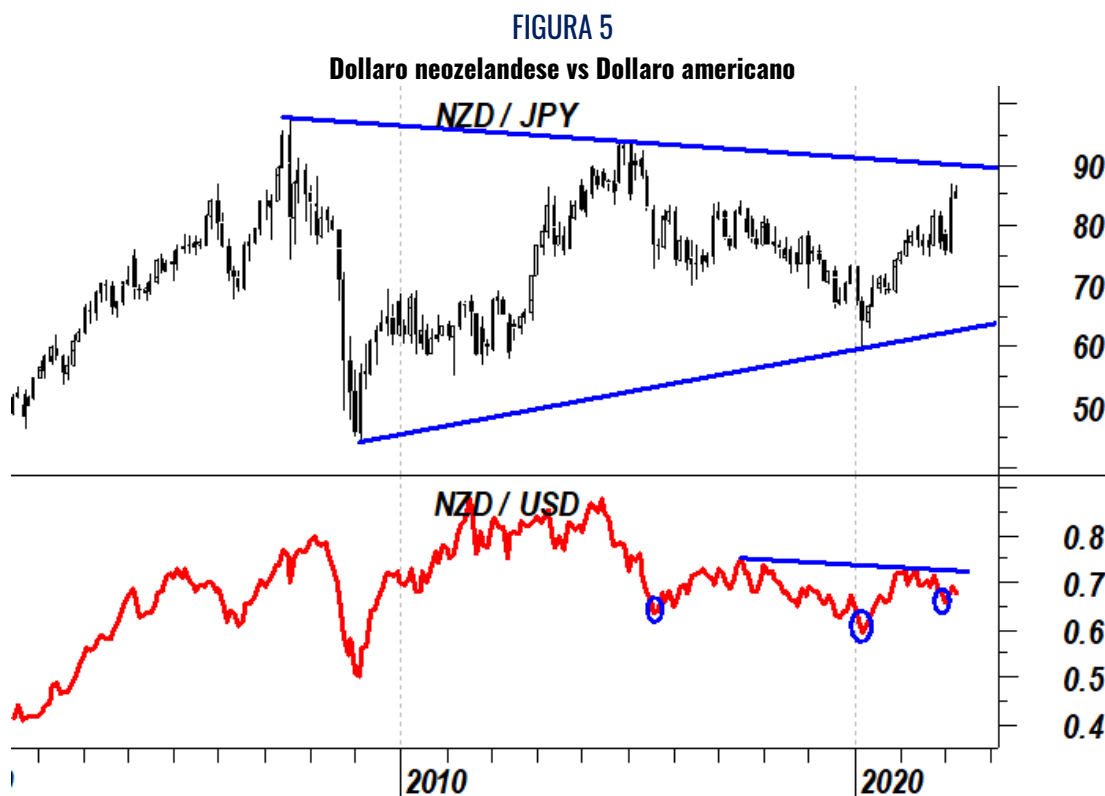
La banca centrale prevede di arrivare ad un picco nei tassi di interesse nel 2024 con un tasso del 3,5%. Il mercato swap prevede 200 punti base di aumento nei prossimi 12 mesi.

Anche la Nuova Zelanda si è mossa sui tassi di interesse, come da attese, portando il costo del denaro a 1.5%. La RBNZ ha confermato che il percorso di rialzo dei tassi prosegue con l'obiettivo di mantenere la stabilità dei prezzi. L'inflazione core rimane nei dintorni del 3%, ma sta accelerando anche grazie ad un'economia per il momento tonica soprattutto per merito delle esportazioni. Preoccupa però il mercato del lavoro, sopra al suo livello massimo potenziale con uno "shortage" di posti di lavoro che già sta mettendo pressione ai salari.

Il dollaro neozelandese continua però a perdere colpi almeno contro dollaro americano rimanendo in downtrend da inizio 2021. La zampata rialzista piazzata in questo 2022 sembra già essersi spenta poco sotto 0.70 in quello che continua ad apparire come un movimento di accumulazione per il futuro. Ma il long kiwi avrà senso solo sopra 0.72.

Dove invece il neozelandese avanza spedito è contro yen. Qui siamo a meno di cinque figure da quella resistenza chiave di area 90 dove i massimi del 2007 e del 2014 delineano la down trend line che rappresenterà un ostacolo duro da superare per NzdJpy.

Andare oltre aprirebbe prospettive tecniche completamente nuove rispetto a quello che abbiamo visto dopo la Grande Crisi Finanziaria. E l'inflazione da commodity a livello globale a quel punto potrebbe accompagnarci per diversi anni ancora.



Commodity currencies: USDCNY

Il premier cinese Li, con tre avvertimenti nel giro di una settimana, ha di fatto anticipato la direzione futura della politica monetaria ed economica cinese. Preoccupato dall'evoluzione del ciclo economico, Li ha detto che i policymakers avvertono oggi un senso di urgenza nell'implementare le politiche economiche con la necessità di supportare fin da subito la crescita.

Avvertimento legato probabilmente anche alla necessità di eclissare alcune proteste che stanno prendendo corpo in Cina per i nuovi lockdown imposti dal Covid con gli effetti sull'economia che non tarderanno a manifestarsi nei prossimi dati macro in uscita.

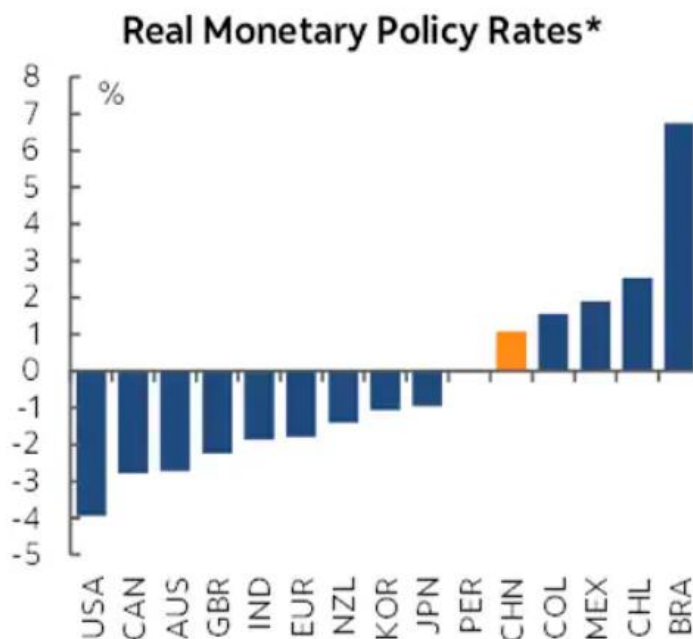
A Shanghai 25 milioni di persone sono soggette a restrizioni nei movimenti e questo il premier cinese sa molto bene che può determinare malcontento. La banca centrale però indugia ancora. Teme di essere temeraria muovendosi nella direzione opposta a tutto il resto del mondo. Un po' a sorpresa la People's Bank of China ha mantenuto i tassi a 1 anno al 2,85% con il decennale cinese stabile in area 2,75% di rendimento.

I tassi reali ancora positivi offrono comunque una sponda ad un easing monetario che dovrà stimolare un'economia che rischia una frenata importante a causa dell'applicazione della politica zero Covid che già porta gli economisti a stimare una crescita 2022 di "solo" il 5%.

Le due città di Shanghai e Shenzhen coinvolte nei lock down per Covid pesano per il 7% dell'economia cinese.

FIGURA 6

Dollaro Usa vs Yuan cinese



* Real monetary policy rate=current policy rate - BNS expected inflation, end-Q2-2023, % y/y.

L'altro tassello che manca alla Cina per ridare un po' di vigore all'economia è quello di una moderata svalutazione della divisa locale.

Il cosiddetto impulso al credito è ancora leggermente negativo su base annuale, ma in miglioramento rispetto ai dati invernali e lo stesso movimento si sta verificando su UsdCny.

Vero che come visto poco fa a fronte di tassi reali cinesi ci sono tassi americani ancora pesantemente negativi almeno per quanto riguarda i tassi ufficiali, ma l'evoluzione divergente delle politiche monetarie potrebbe favorire un upside di UsdCny ora alle prese con la critica resistenza di area 6.38. Tocca a Pechino a questo punto anche se la recente decisione di mantenere invariati i tassi non va in quella direzione.

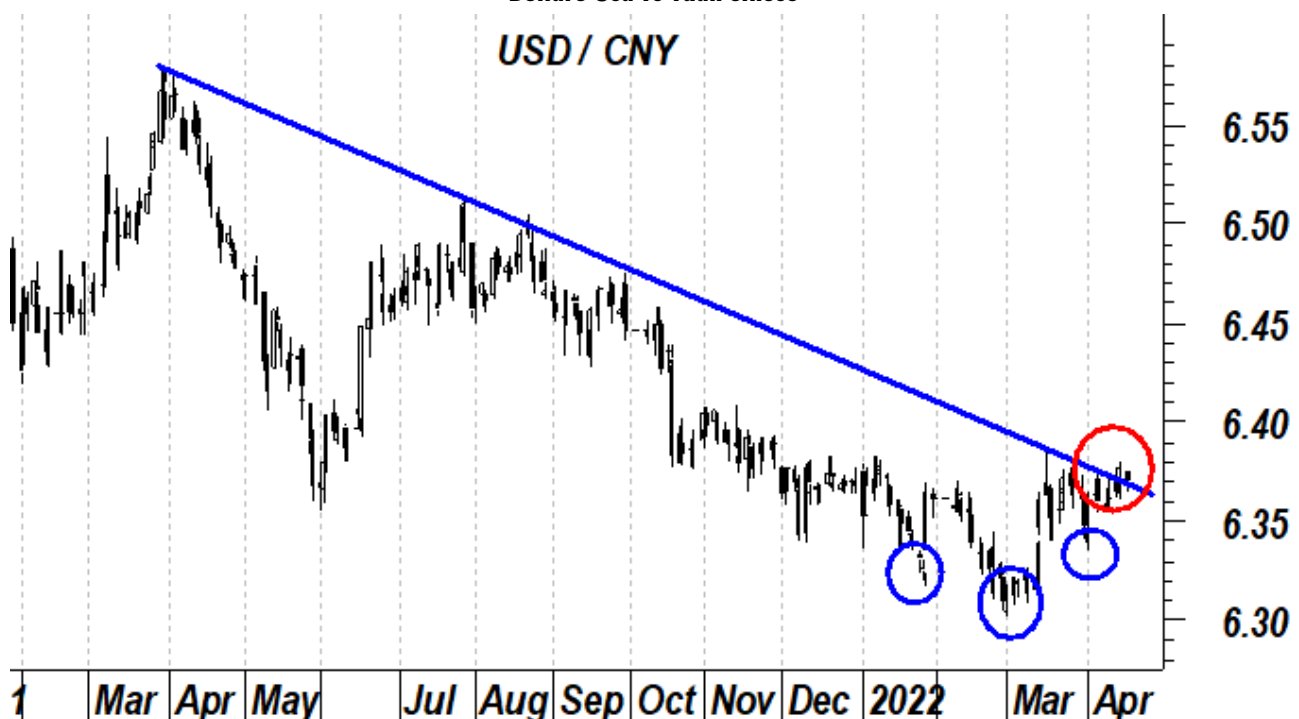
Il mercato pensa però che l'appuntamento con il taglio dei tassi è solo rimandato, almeno a giudicare dall'andamento del cambio UsdCny.

La down trend line che guida il bear market dell'ultimo anno sta per essere violata verso l'alto e sempre qui troviamo la neckline di un potenziale testa e spalla rialzista. Un break sopra resistenza riporterebbe il dollaro in zona 6.45/6.50 aprendo le prime crepe nel bull market della divisa cinese.

FIGURA 7

Dollaro Usa vs Yuan cinese

USD / CNY



Analisi tecnica: GBPUSD

Era l'ultima chiamata per la sterlina inglese e la divisa di Sua Maestà ha risposto adeguatamente.

Come si può apprezzare dalla figura 8 in zona 1.30 si posiziona il 78.6% di ritracciamento dell'intera fase ribassista cominciata a maggio 2021. Una bella reazione del Cable con tanto di bullish engulfing pattern che allontana la sterlina dalla zona di pericolo e che potrebbe tramutarsi in doppio minimo solo al superamento di 1.33.

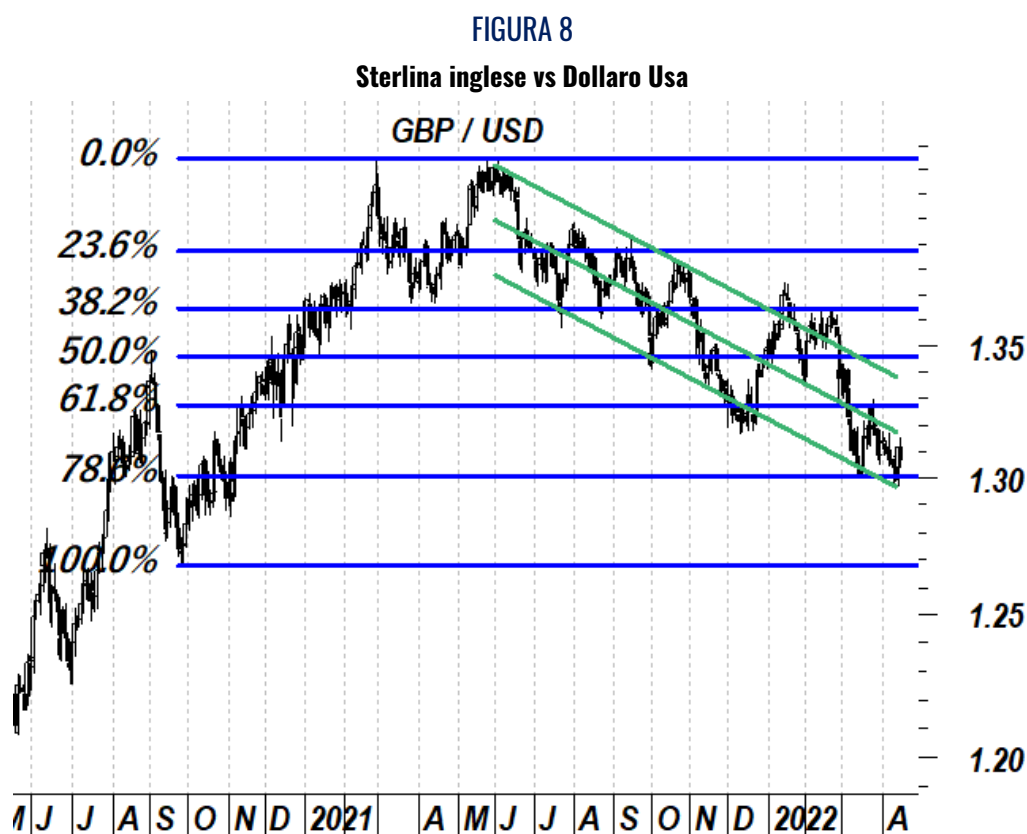
Evento tecnico tutto da verificare e che troverà sulla sua strada una serie di resistenze di tutto rispetto.

Bear market su GbpUsd quindi ancora dominante, ma una bella reazione della divisa inglese arrivata dopo il dato "hot" dell'inflazione che naturalmente riaccende le speculazioni del mercato su interventi più decisi della Boe sui tassi.

I prezzi al consumo inglesi sono saliti a marzo su base annua del 7% contro il 6,2% di gennaio. Il dato core è salito al 5,7%. Siamo ai massimi degli ultimi 30 anni e l'economia comincia a mostrare qualche segno di sofferenza.

EurGbp intanto torna a premere sui supporti di lungo periodo dopo la view dovish presentata dalla BCE ai mercati sui tassi di interesse. Rimane la nostra preferenza relativa per il Pound rispetto all'euro.

Le curve swap prezzano 175 punti base di rialzo in UK nei prossimi 12 mesi. Dato per certo il 5 maggio un rialzo del costo del denaro al 1%.



Se uno dei trade più redditizi dell'ultimo anno è stato quello di andare lunghi di real brasiliani, il raggiungimento di certi livelli tecnici della divisa sudamericana e del suo mercato azionario, combinati ad un sentiment decisamente surriscaldato dal lato dell'ottimismo, ci fa propendere negli ultimi tempi verso una maggiore neutralità sul real.

La conferma arriva anche dal grafico che esprime il rapporto di cambio tra sterlina inglese e real brasiliano.

Il target del testa e spalla ribassista formalizzato a inizio anno è praticamente cosa fatta, con zona 5.8 che vede transitare anche la up trend line rialzista che unisce i minimi 2017 e 2019, ma anche le due deviazioni standard del canale di regressione rialzista che sale dal 2013.

Il Presidente della banca centrale brasiliana Nieto, si è mostrato particolarmente sorpreso dagli ultimi dati di inflazione. Sorpreso da prezzi al consumo che, dopo un temporaneo stop, hanno ricominciato a salire. Questo stona con i toni dovish adottati ultimamente dalla stessa banca centrale brasiliana che, dopo un rialzo di 100 punti base a inizio maggio (arrivando al 12,75%), vorrebbe stoppare questa rapida ascesa nel costo del denaro. Il mercato swap al momento è più aggressivo con tassi previsti al 13,5% entro sei mesi.

Anche Citigroup è uscita allo scoperto pronosticando una svalutazione del real nell'ordine del 10% entro fine anno. Il cambio di politica economica meno business oriented che potrebbe arrivare con l'elezione di Lula presidente ad ottobre e il rallentamento cinese tra le cause citate da Citi come potenziali fattori ribassisti.

FIGURA 9
Sterlina inglese vs Real brasiliano



Skandy currencies: AUDCAD

Parliamo ancora di Canada in questa edizione pasquale di Strategie Valutarie. Con l'inflazione ai massimi degli ultimi 30 anni e la disoccupazione ai minimi degli ultimi 50 anni la Bank of Canada non poteva che aumentare i tassi di 50 punti base come ha fatto mercoledì scorso. Ma il mercato guarda già avanti ed ulteriori 50 punti base di aumento sono nell'aria per il prossimo appuntamento di giugno.

Tassi quindi al 1% e fine del QE annunciata per il 25 aprile.

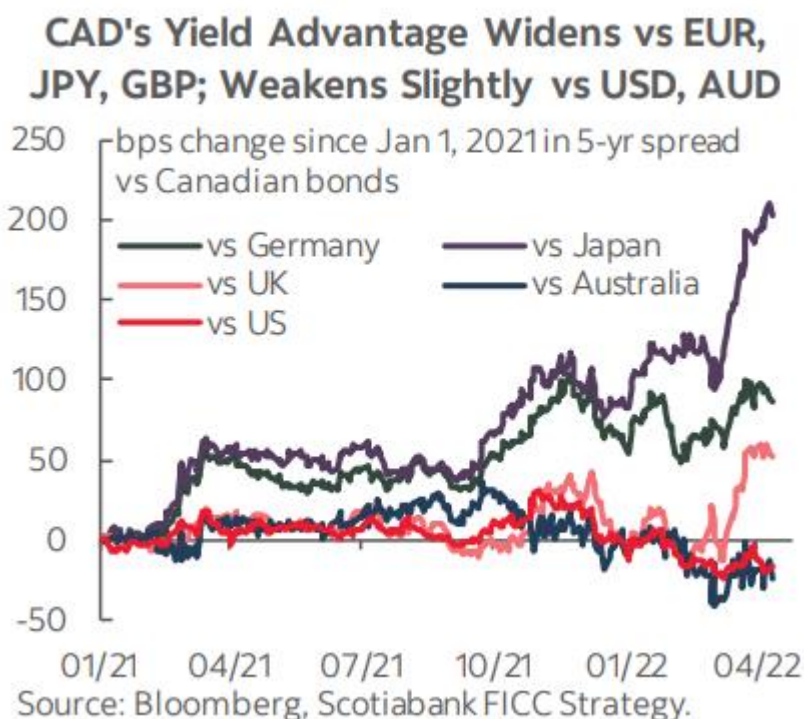
Il Governatore Macklem ha usato toni piuttosto decisi nell'illustrare ai mercati le prossime mosse. La BOC è pronta a muoversi con risolutezza anche andando sopra al tasso neutrale che la stessa banca centrale stima essere tra il 2% e il 3%. Il vantaggio di tasso alimenta così fenomeni di carry trade che tra l'altro trovano del canadese una sponda ancora più favorevole vista la stretta correlazione del Cad con i prezzi delle materie prime ad uso industriale ed agricolo.

La figura 10 ci fa apprezzare l'evoluzione degli ultimi 16 mesi nei differenziali di tasso rispetto a Germania, UK, Giappone, Usa e Australia.

Se per i primi tre paesi il movimento di allargamento dello spread sui titoli di stato a 5 anni è stato netto toccando i 200 punti base come nel caso del Giappone, i bond canadesi stentano a prendere il largo verso i corrispondenti titoli statunitensi e australiani. E proprio del rapporto AudCad ci vogliamo occupare di seguito.

FIGURA 10

Il carry trade premia il canadese



I mercati swap prezzano al momento un picco nel 2023 nei tassi canadesi al 3% e in quelli australiani al 3.25%.

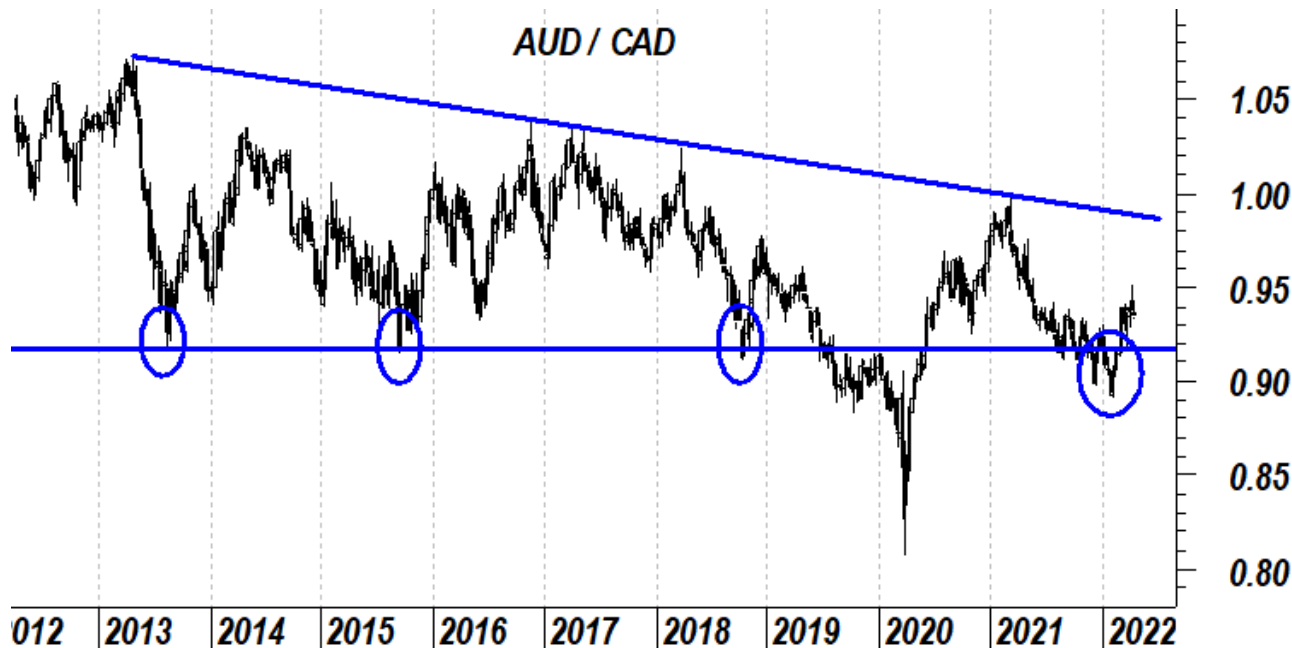
AudCad esprime il rapporto di forza tra le due commodity currencies per eccellenza.

L'australiano sta recuperando terreno dopo che la banca centrale ha finalmente deciso di abbandonare la strada del negare ad ogni costo la necessità di un rialzo dei tassi. Il Canada è già all'opera in tal senso come abbiamo visto poco fa. AudCad dopo un affondo temporaneo a 0.90 ha recuperato quel supporto di 0.92 che, salvo estemporanee cadute causa Covid, da anni rappresenta una solida barriera tecnica di supporto.

AudCad difficilmente riuscirà però a breve a recuperare la parità e proprio il mese di maggio potrebbe offrire una ghiotta opportunità a chi vorrà scommettere sul long Aud e short Cad.

A maggio infatti il cross AudCad è sceso negli ultimi 25 anni ben 21 volte rendendo a questo punto opportuno per i trader cominciare a ragionare in ottica di take profit del rimbalzo in corso. La teorica successiva zampata stagionale verso 0.92 sarà utile per sistemare nuovamente i portafogli obbligazionari a favore di Aud contro Cad.

FIGURA 11
Dollaro australiano vs Dollaro canadese



Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9318	-0,63	-1,1	0,925	0,938	0,923	0,937	57	1,4	1,5	0,9	-3,6	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6972	0,07	-0,4	0,676	0,688	0,677	0,692	80	2,0	2,3	3,2	-2,0	AUD/CHF
AUD/JPY	93,46	0,84	1,8	84,30	80,688	87,090	89,74	99	2,4	3,1	11,8	11,1	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0928	0,39	0,5	1,065	1,067	1,070	1,083	91	1,2	1,2	3,5	1,0	AUD/NZD
AUD/USD	0,7397	-0,78	-0,5	0,733	0,732	0,729	0,745	55	2,2	2,4	0,7	-4,3	AUD/USD
EUR/AUD	1,4605	0,14	-2,2	1,551	1,579	1,482	1,522	24	2,3	2,9	-6,0	-5,7	EUR/AUD
EUR/BRL	5,0750	-0,66	-2,9	5,953	5,506	5,382	5,587	3	4,2	3,9	-17,2	-24,2	EUR/BRL
EUR/CAD	1,3626	-0,32	-4,9	1,435	1,481	1,383	1,410	22	1,8	1,9	-5,1	-9,1	EUR/CAD
EUR/CHF	1,0189	0,31	-2,1	1,0481	1,085	1,019	1,035	40	1,3	1,9	-3,0	-7,6	EUR/CHF
EUR/CNY	6,884	-0,49	-3,4	7,27	7,620	6,961	7,091	31	1,6	2,0	-5,6	-11,9	EUR/CNY
EUR/CZK	24,42	0,05	-4,0	25,03	25,75	24,463	24,869	35	1,5	2,1	-3,3	-5,7	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8273	-0,85	-2,6	0,845	0,863	0,830	0,844	40	1,5	1,7	-1,9	-4,5	EUR/GBP
EUR/HUF	375,47	-0,61	2,0	364,19	345,97	365,89	377,41	55	2,4	3,5	2,4	4,0	EUR/HUF
EUR/IDR	15538,0	-0,39	-1,8	16283	16331	15767	15972	31	1,3	1,3	-4,4	-10,9	EUR/IDR
EUR/INR	82,456	-0,16	-1,8	85,14	83,37	83,08	84,49	24	1,6	1,7	-3,8	-7,7	EUR/INR
EUR/JPY	136,53	0,98	1,2	130,57	127,14	131,12	133,92	82	1,7	2,4	5,0	4,7	EUR/JPY
EUR/MXN	21,5271	-1,14	-3,0	23,16	23,04	22,17	22,65	3	2,3	2,1	-7,3	-9,7	EUR/MXN
EUR/NOK	9,515	0,56	-1,6	9,97	10,04	9,62	9,86	34	2,3	2,4	-4,7	-5,1	EUR/NOK
EUR/NZD	1,5983	0,72	-1,7	1,653	1,684	1,597	1,636	40	2,0	2,6	-2,6	-4,7	EUR/NZD
EUR/PLN	4,6174	-0,22	1,1	4,606	4,461	4,605	4,720	33	2,0	3,2	-0,3	1,8	EUR/PLN
EUR/RUB	84,557	0,00	-0,5	91,676	82,310	88,862	108,081	25	11,9	20,1	-9,4	-6,9	EUR/RUB
EUR/SEK	10,318	0,48	0,7	10,321	10,241	10,336	10,519	30	1,6	2,0	0,5	2,2	EUR/SEK
EUR/TRY	15,807	-1,43	2,5	13,746	9,245	15,438	16,139	43	6,0	3,7	25,4	63,7	EUR/TRY
EUR/USD	1,0806	-0,64	-1,5	1,136	1,154	1,095	1,117	28	1,7	2,0	-5,4	-9,8	EUR/USD
EUR/ZAR	15,785	-1,06	-1,6	17,13	17,088	16,282	16,727	21	3,2	2,7	-8,7	-7,9	EUR/ZAR
GBP/JPY	165,09	1,89	2,5	154,52	147,55	156,66	160,23	87	1,8	2,2	7,1	9,7	GBP/JPY
GBP/USD	1,3058	0,21	-0,9	1,344	1,338	1,312	1,331	28	1,5	1,5	-3,5	-5,6	GBP/USD
JPY/NZD	1,17	-0,45	-1,9	1,27	1,327	1,204	1,236	5	2,6	2,8	-7,4	-9,1	JPY/NZD
USD/BRL	4,6965	-0,01	-2,4	5,235	4,773	4,865	5,044	14	3,8	3,7	-12,6	-16,0	USD/BRL
USD/CAD	1,2611	0,34	0,2	1,263	1,285	1,253	1,272	48	1,5	1,5	0,4	0,9	USD/CAD
USD/CHF	0,9425	0,85	0,7	0,923	0,941	0,922	0,937	70	1,4	1,5	2,5	2,4	USD/CHF
USD/CNY	6,3705	0,15	-0,8	6,40	6,608	6,342	6,371	74	0,5	0,5	-0,3	-2,3	USD/CNY
USD/ILS	3,217	-0,17	-0,9	3,208	3,382	3,185	3,244	46	1,7	2,1	0,8	-1,8	USD/ILS
USD/INR	76,3054	0,48	1,0	74,97	72,310	75,330	76,168	61	1,1	1,3	1,7	2,4	USD/INR
USD/JPY	126,35	1,63	4,3	115,08	110,30	118,79	121,21	96	1,4	1,8	11,1	16,2	USD/JPY
USD/MXN	19,9405	-0,40	0,0	20,40	20,01	20,05	20,54	32	2,5	2,5	-2,0	0,1	USD/MXN
USD/NOK	8,797	1,10	0,7	8,78	8,712	8,681	8,922	49	2,7	2,7	0,7	5,1	USD/NOK
USD/RUB	78,250	0,64	0,2	80,95	71,490	80,643	97,565	28	11,5	19,5	-3,7	3,2	USD/RUB
USD/SEK	9,548	1,13	1,5	9,10	8,897	9,298	9,574	55	2,5	3,3	6,4	13,3	USD/SEK
USD/TRY	14,628	-0,79	2,5	12,176	8,049	13,992	14,560	63	5,6	3,6	33,4	81,6	USD/TRY
USD/ZAR	14,608	-0,42	0,2	15,08	14,838	14,72	15,13	26	3,3	2,9	-3,5	2,1	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	37724	1642	81582	35514	9925	221645	39770	16295	44303	52624	22198	8207
Short	25566	15584	66622	88568	121752	182585	68485	16584	14666	6495	7854	8040
Netto	12158	-13942	14960	-53054	-111827	39060	-28715	-289	29637	46129	14344	167
Tot contratti	63290	17226	148204	124082	131677	404230	108255	32879	58969	59119	30052	16247
% Long su tot	60%	10%	55%	29%	8%	55%	37%	50%	75%	89%	74%	51%
% Short su tot	40%	90%	45%	71%	92%	45%	63%	50%	25%	11%	26%	49%
Percentile 13w	100%	0%	75%	0%	0%	58%	100%	83%	17%	83%	100%	75%
Percentile 52w	75%	14%	94%	2%	0%	55%	78%	39%	51%	96%	100%	94%

Commercial	flat	bullish	flat	bullish	bullish	flat	flat	flat	flat	bearish	bearish	flat
Long	76922	30798	85784	186343	212850	359853	81396	17233	1226	10591	2194	382
Short	110372	8499	105337	115394	80948	420603	63520	17662	37271	59545	16735	821
Netto	-33450	22299	-19553	70949	131902	-60750	17876	-429	-36045	-48954	-14541	-439
Tot contratti	187294	39297	191121	301737	293798	780456	144916	34895	38497	70136	18929	1203
% Long su tot	41%	78%	45%	62%	72%	46%	56%	49%	3%	15%	12%	32%
% Short su tot	59%	22%	55%	38%	28%	54%	44%	51%	97%	85%	88%	68%

Nonostante i recenti movimenti di indebolimento l'euro non è ancora in un territorio così estremo lato short da permettere di lanciare un segnale rialzista.

Stesso discorso per il dollaro che viceversa non appare ancora surriscaldato nei cuori dei non commercials.

Andando sulle altre valute si confermano i segnali bullish per yen giapponese e sterlina inglese, con il Pound che rapidamente sta avvicinando la soglia del 80% in termini di posizioni totali short detenute dai non commercials.

Confermati anche i segnali bearish per real brasiliano e rand sudafricano che hanno necessità di digerire i rialzi dei mesi scorsi.

Novità bullish sul franco svizzero, dove l'esposizione al lato corto del trade da parte degli hedge fund ha raggiunto un valore decisamente elevato.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercials, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728